

Prima lettera ai Corinzi

1Corinzi 1

(1 Cor 1, 1) Apostolo di Cristo per volontà di Dio

[1] Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene,

(CCC 75) “Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta la rivelazione del sommo Dio, ordinò agli Apostoli, comunicando loro i doni divini, di predicare a tutti il Vangelo che, promesso prima per mezzo dei profeti, egli aveva adempiuto e promulgato con la sua parola, come fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 7]. (CCC 76) La trasmissione del Vangelo, secondo il comando del Signore, è stata fatta in due modi: - *oralmente*, “dagli Apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che o avevano ricevuto dalla bocca, dal vivere insieme e dalle opere di Cristo, o avevano imparato per suggerimento dello Spirito Santo”; - *per iscritto*, “da quegli Apostoli e uomini della loro cerchia, i quali, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, misero in iscritto l'annuncio della salvezza” [*Dei Verbum*, 7]. (CCC 77) “Affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, gli Apostoli lasciarono come successori i vescovi, ad essi affidando il loro proprio compito di magistero” [*Dei Verbum*, 7]. Infatti, “la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere conservata con successione continua fino alla fine dei tempi” [*Dei Verbum*, 8].

(1 Cor 1, 2-3) Santificati in Cristo Gesù

[2] alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: [3] grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

(CCC 752) Nel linguaggio cristiano, il termine “*Chiesa*” designa l'assemblea liturgica, [1Cor 11,18; 14,19.28.34-35] ma anche la comunità locale [1Cor 1,2; 16,1] o tutta la comunità universale dei credenti [1Cor 15,9; Gal 1,13; Fil 3,6]. Di fatto questi tre significati sono inseparabili. La “*Chiesa*” è il popolo che Dio raduna nel mondo intero. Essa esiste nelle comunità locali e si realizza come assemblea liturgica, soprattutto eucaristica. Essa vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa Corpo di Cristo. (CCC 1695) “Giustificati nel Nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,11), “santificati” e “chiamati ad essere santi” (1Cor 1,2) i cristiani sono diventati “tempio dello Spirito Santo” [1Cor 6,19]. Questo “Spirito del Figlio” insegna loro a pregare il Padre [Gal 4,6] e, essendo diventato la loro vita, li fa agire [Gal 5,25] in modo tale che portino “il frutto dello Spirito” (Gal 5,22) mediante una carità operosa. Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo ci rinnova interiormente con una trasformazione spirituale (Ef 4,23), ci illumina e ci fortifica per vivere come “figli della luce” (Ef 5,8), mediante “ogni bontà, giustizia e verità” (Ef 5,9).

(1 Cor 1, 4-9) In Cristo Gesù arricchiti di ogni dono

[4] Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, [5] perché in lui **siete stati arricchiti di tutti i doni**, quelli della parola e quelli della scienza. [6] La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, [7] che **nessun dono di grazia più vi manca**, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. [8] Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo: [9] **fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!**

(CCC 1692) Il Simbolo della fede ha professato *la grandezza dei doni di Dio all'uomo nell'opera della creazione e ancor più mediante la redenzione e la santificazione*. Ciò che la fede confessa, i sacramenti lo comunicano: per mezzo dei sacramenti che li hanno fatti rinascere, i cristiani sono diventati **"figli di Dio"** (1Gv 3,1; Gv 1,12), **"partecipi della natura divina"** (2Pt 1,4). Riconoscendo nella fede la loro nuova dignità, i cristiani sono chiamati a comportarsi ormai in modo degno del Vangelo di Cristo (Fil 1,27). Mediante i sacramenti e la preghiera, essi **ricevono la grazia di Cristo e i doni del suo Spirito**, che li rendono capaci di questa vita nuova. (CCC 1129) La Chiesa afferma che per i credenti i sacramenti della Nuova Alleanza sono necessari alla salvezza [Concilio di Trento: DS 1604]. La **"grazia sacramentale"** è la grazia dello Spirito Santo **donata da Cristo e propria di ciascun sacramento**. Lo Spirito guarisce e trasforma coloro che li ricevono conformandoli al Figlio di Dio. Il frutto della vita sacramentale è che lo Spirito di adozione deifica [2Pt 1,4] i fedeli unendoli vitalmente al Figlio unico, il Salvatore. (CCC 1691) **"Riconosci, o cristiano, la tua dignità, e, reso consorte della natura divina, non voler tornare all'antica bassezza con una vita indegna. Ricorda a quale Capo appartieni e di quale corpo sei membro. Ripensa che, liberato dal potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce e nel regno di Dio"** [San Leone Magno, *Sermo* 21, 3; PL 54, 192-193].

(1 Cor 1, 10-16) Non divisioni ma perfetta unione

[10] Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché **non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti**. [11] Mi è stato segnalato infatti a vostro riguardo, fratelli, dalla gente di Cloe, che **vi sono discordie tra voi**. [12] Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!". [13] **Cristo è stato forse diviso?** Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? [14] Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, se non Crispo e Gaio, [15] perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. [16] Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefana, ma degli altri non so se abbia battezzato alcuno.

(CCC 810) **"Così la Chiesa universale si presenta come "un popolo adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"** [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 4; San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 23: PL 4, 553]. (CCC 815) Quali sono i vincoli dell'unità? **"Al di sopra di tutto la carità, che è il vincolo di perfezione"** (Col 3,14). Ma **l'unità della Chiesa nel tempo è assicurata anche da legami visibili di comunione: la professione di una sola fede ricevuta dagli Apostoli;**

la *celebrazione comune del culto divino*, soprattutto dei sacramenti; la *successione apostolica* mediante il sacramento dell'Ordine, *che custodisce la concordia fraterna della famiglia di Dio* [Conc. Ecum. Vat. II, *Unitatis redintegratio*, 2; Id., *Lumen gentium*, 14; CIC, canone 205]. (CCC 817) *Di fatto*, “in questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni, che l'Apostolo riprova con gravi parole come degne di condanna; ma nei secoli posteriori sono nati dissensi più ampi e comunità non piccole si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti” [Conc. Ecum. Vat. II, *Unitatis redintegratio*, 3]. *Le scissioni che feriscono l'unità del Corpo di Cristo* (cioè l'eresia, l'apostasia e lo scisma) [CIC canone 751] *non avvengono senza i peccati degli uomini*: Ubi peccata sunt, ibi est multitudo, ibi schismata, ibi haereses, ibi discussiones. Ubi autem virtus, ibi singularitas, ibi unio, ex quo omnium credentium erat cor unum et anima una - *Dove c'è il peccato, lì troviamo la molteplicità, lì gli scismi, lì le eresie, lì le controversie. Dove, invece, regna la virtù, lì c'è unità, lì comunione, grazie alle quali tutti i credenti erano un cuor solo e un'anima sola* [Origene, *In Ezechielem homilia*, 9, 1: PG 13, 732].

(1 Cor 1, 17-21) Mandato a predicare il vangelo

[17] **Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.** [18] **La parola della croce** infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, **è potenza di Dio.** [19] Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti. [20] Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? *Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo?* [21] Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, **è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.**

(CCC 1151) *Nella sua predicazione il Signore Gesù* si serve spesso dei segni della creazione per far conoscere i misteri del Regno di Dio [Lc 8,10]. Compie guarigioni o **dà rilievo alla sua predicazione** con segni o gesti simbolici [Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25]. Conferisce un nuovo significato ai fatti e ai segni dell'Antica Alleanza, specialmente all'Esodo e alla Pasqua, [Lc 9,31; 22,7-20] poiché egli stesso è il significato di tutti questi segni. (CCC 76) La **trasmissione del Vangelo**, secondo il comando del Signore, è stata fatta in due modi: - *oralmente*, “dagli Apostoli, i quali **nella predicazione orale**, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che o avevano ricevuto dalla bocca, dal vivere insieme e dalle opere di Cristo, o avevano imparato per suggerimento dello Spirito Santo”; - per iscritto, “da quegli Apostoli e uomini della loro cerchia, i quali, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, *misero in iscritto l'annuncio della salvezza*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 7]. (CCC 77) “Affinché il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, gli Apostoli lasciarono come successori i vescovi, ad essi affidando il loro proprio compito di magistero” [Dei Verbum, 7]. Infatti, “**la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati**, doveva essere conservata con successione continua fino alla fine dei tempi” [Dei Verbum, 8]. (CCC 78) *Questa trasmissione viva, compiuta nello Spirito Santo, è chiamata Tradizione*, in quanto è distinta dalla Sacra Scrittura, sebbene sia ad essa strettamente legata. Per suo tramite “la Chiesa, nella

sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, *perpetua e trasmette a tutte le generazioni, tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede*” [Dei Verbum, 8]. “Le asserzioni dei santi Padri attestano la vivificante presenza di questa Tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e che prega” [Ib.]. (CCC 79) *In tal modo la comunicazione, che il Padre ha fatto di sé mediante il suo Verbo nello Spirito Santo, rimane presente e operante nella Chiesa: “Dio, il quale ha parlato in passato, non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa, e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti a tutta intera la verità e fa risiedere in essi abbondantemente la Parola di Cristo”* [Dei Verbum, 8].

(1 Cor 1, 22-26) Cristo potenza e sapienza di Dio

[22] E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, [23] noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; [24] ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, **predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.** [25] *Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.* [26] Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili.

(CCC 278) *Senza credere che l'Amore di Dio è onnipotente, come credere che il Padre abbia potuto crearci, il Figlio riscattarci, lo Spirito Santo santificarci?* (CCC 124) **“La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede,** si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 17]. *Questi scritti ci insegnano la verità definitiva della rivelazione divina. Il loro oggetto centrale è Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, le sue opere, i suoi insegnamenti, la sua passione e la sua glorificazione, come pure gli inizi della sua Chiesa sotto l'azione dello Spirito Santo* [Ib., 20]. (CCC 131) **“Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa,** e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale” [Dei Verbum, 21]. “È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura” [Ib., 22]. (CCC 133) La Chiesa “esorta con forza e insistenza tutti i fedeli... **ad apprendere "la sublime scienza di Gesù Cristo"** (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo” [Dei Verbum, 25; cf. San Girolamo, *Commentarii in Isaiam*, Prologus: PL, 24, 17]. (CCC 134) “Omnis Scriptura divina unus liber est, et hic unus liber Christus est, “quia omnis Scriptura divina de Christo loquitur, et omnis Scriptura divina in Christo impletur” - *Tutta la divina Scrittura è un libro solo e quest'unico libro è Cristo;* infatti tutta la divina Scrittura parla di Cristo e in Lui trova compimento” [Ugo di San Vittore, *De arca Noe*, 2, 8: PL 176, 642]. (CCC 135) “Le Sacre Scritture contengono la Parola di Dio e, perché ispirate, **sono veramente Parola di Dio**” [Dei Verbum, 24]. (CCC 136) Dio è l'autore della Sacra Scrittura nel senso che ispira i suoi autori umani; egli agisce in loro e mediante loro. Così ci dà la certezza che i loro scritti insegnano senza errore la verità salvifica [Dei Verbum, 11]. (CCC 137) L'interpretazione delle Scritture ispirate dev'essere innanzi tutto attenta a ciò che Dio, attraverso gli autori sacri, vuole rivelare per la nostra salvezza. *Ciò che è opera dello Spirito, non viene pienamente compreso se non sotto l'azione dello Spirito* [Origene, *Homiliae in Exodum*, 4, 5: PG 12, 320].

(1 Cor 1, 27-29) Scelte di Dio nel mondo

[27] Ma **Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, [28] Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, [29] perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.**

(CCC 268) Di tutti gli attributi divini, nel Simbolo si nomina soltanto **l'onnipotenza di Dio**: confessarla è di grande importanza per la nostra vita. Noi crediamo che tale onnipotenza è universale, perché Dio, che tutto ha creato [Gen 1,1; Gv 1,3], tutto governa e tutto può; amante, perché Dio è nostro Padre [Mt 6,9]; misteriosa, perché *soltanto la fede può riconoscere allorché “si manifesta nella debolezza”* (2Cor 12,9) [1Cor 1,18]. (CCC 273) *Soltanto la fede può aderire alle vie misteriose dell'onnipotenza di Dio. Per questa fede, ci si gloria delle proprie debolezze per attirare su di sé la potenza di Cristo* [2Cor 12,9; Fil 4,13]. *Di questa fede il supremo modello è la Vergine Maria: ella ha creduto che “nulla è impossibile a Dio”* (Lc 1,37) e ha potuto magnificare il Signore: **“Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome”** (Lc 1,49). (CCC 489 Nel corso dell'Antica Alleanza, la missione di Maria è stata preparata da quella di **sante donne**. All'inizio c'è Eva: malgrado la sua disobbedienza, ella riceve la promessa di una discendenza che sarà vittoriosa sul maligno [Gn 3,15], e quella d'essere la madre di tutti i viventi [Gn 3,20]. In forza di questa promessa, Sara concepisce un figlio nonostante la sua vecchiaia [Gn 18,10-14; 21,1-2]. Contro ogni umana attesa, Dio sceglie ciò che era ritenuto impotente e debole [1Cor 1,27] per mostrare la sua fedeltà alla promessa: Anna, la madre di Samuele [1Sam, 1], Debora, Rut, Giuditta e Ester, e molte altre donne. Maria “primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. *Infine con lei, la eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 55]. (CCC 494) All'annuncio che avrebbe dato alla luce “il Figlio dell'Altissimo” senza conoscere uomo, per la potenza dello Spirito Santo [Lc 1,28-37], *Maria ha risposto con “l'obbedienza della fede”* (Rm 1,5), *certa che nulla è impossibile a Dio*: “Io sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto” (Lc 1,38). Così, dando il proprio assenso alla Parola di Dio, Maria è diventata Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo e senza essere ritardata da nessun peccato la volontà divina di salvezza, *si è offerta totalmente alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione, sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente*” [*Lumen gentium*, 56]: “Come dice sant'Ireneo, “obbedendo divenne causa della salvezza per sé e per tutto il genere umano” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3,22,4: PG 7, 959]. Con lui, non pochi antichi Padri affermano: “*Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la Vergine Maria ha sciolto con la sua fede*” [Ib.], e, fatto il paragone con Eva, chiamano Maria “*la Madre dei viventi*” e affermano spesso: “*la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria*” [II, *Lumen gentium*, 56].

(1 Cor 1, 30-31) Gesù è giustizia e santificazione

[30] Ed è per lui che voi siete **in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione**, [31] perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

(CCC 2813) Nell'acqua del Battesimo siamo stati "**lavati** [...], **santificati** [...], **giustificati nel Nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio**" (1Cor 6,11). Lungo tutta la nostra vita il Padre nostro ci chiama "**alla santificazione**" (1Ts 4,7), e, poiché è per lui che noi siamo "**in Cristo Gesù, il quale** [...] **è diventato per noi santificazione**" (1Cor 1,30), riguarda la sua Gloria e la nostra vita che il suo Nome sia santificato in noi e da noi. Sta qui l'urgenza della nostra prima domanda. "Chi potrebbe santificare Dio, giacché è lui che santifica? Ma traendo ispirazione da queste parole: "**Siate santi, perché io sono santo**" (Lv 11, 44), noi chiediamo che, *santificati dal Battesimo, possiamo perseverare in ciò che abbiamo incominciato ad essere*. E lo chiediamo ogni giorno, perché ogni giorno ci lasciamo sedurre dal male, e perciò dobbiamo *purificarci dai nostri peccati con una purificazione incessantemente ricominciata* [...]. Ricorriamo, dunque, alla preghiera perché la santità dimori in noi" [San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 12: PL 4, 544].

1Corinzi 2

(1 Cor 2, 1-5) Annunziare solo Cristo crocifisso

[1] Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. [2] Io **ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso**. [3] Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; [4] e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, **ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza**, [5] **perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio**.

(CCC 618) *La croce è l'unico sacrificio di Cristo, che è il solo "mediatore tra Dio e gli uomini"* (1Tm 2,5). Ma, poiché nella sua Persona divina incarnata, "*si è unito in certo modo ad ogni uomo*" [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 22], egli offre "a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale" [Ib.]. *Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo [Mt 16,24], poiché patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme [1Pt 2,21]*. Infatti egli **vuole associare al suo sacrificio redentore quelli stessi che ne sono i primi beneficiari** [Mc 10,39; Gv 21,18-19; Col 1,24]. Ciò si compie in maniera eminente per sua Madre, associata più intimamente di qualsiasi altro al mistero della sua sofferenza redentrice [Lc 2,35]. *Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo* [Santa Rosa da Lima; P. Hansen, *Vita mirabilis*, (Roma 1664)]. (CCC 619) "*Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture*" (1Cor 15,3). (CCC 620) La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché "è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1Gv 4,10). "*È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo*" (2Cor 5,19). (CCC 621) *Gesù si è liberamente offerto per la nostra*

salvezza. Egli significa e realizza questo dono in precedenza durante l'ultima Cena: **“Questo è il mio Corpo che è dato per voi”** (Lc 22,19). (CCC 622) In questo consiste la redenzione di Cristo: egli “è venuto per [...] dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28), cioè ad amare “i suoi sino alla fine” (Gv 13,1) perché essi siano “liberati dalla” loro “vuota condotta ereditata dai” loro “padri” (1Pt 1,18). (CCC 623) Mediante la sua obbedienza di amore al Padre **“fino alla morte di croce”** (Fil 2,8), Gesù compie la missione espiatrice [Is 53,10] del Servo sofferente che giustifica molti addossandosi la loro iniquità [Is 53,11; Rm 5,19]. (CCC 624 “Per la grazia di Dio, egli” **ha provato “la morte a vantaggio di tutti”** (Eb 2,9). Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo *non solamente morisse “per i nostri peccati”* (1Cor 15,3) *ma anche “provasse la morte”, ossia conoscesse lo stato di morte*, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. **Questo stato di Cristo morto è il mistero del sepolcro e della discesa agli inferi. È il mistero del Sabato Santo in cui Cristo depresso nel sepolcro** [Gv 19,42] manifesta il grande riposo sabbatico di Dio [Eb 4,4-9] dopo il *compimento* [Gv 19,30] della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero [Col 1,18-20].

(1 Cor 2, 6-9) Occhio mai vide né orecchio udi

[6] Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; [7] **parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta**, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. [8] Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. [9] Sta scritto infatti: **Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.**

(CCC 1026) Con la sua morte e la sua risurrezione Gesù Cristo ci ha “aperto” il cielo. *La vita dei beati consiste nel pieno possesso dei frutti della redenzione compiuta da Cristo*, il quale associa alla sua glorificazione celeste coloro che hanno creduto in lui e che sono rimasti fedeli alla sua volontà. *Il cielo è la beata comunità di tutti coloro che sono perfettamente incorporati in lui.* (CCC 1027) **Questo mistero di comunione beata con Dio e con tutti coloro che sono in Cristo supera ogni possibilità di comprensione e di descrizione.** La Scrittura ce ne parla con immagini: vita, luce, pace, banchetto di nozze, vino del Regno, casa del Padre, Gerusalemme celeste, paradiso: **“Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano”** (1Cor 2,9). (CCC 272) La fede in Dio Padre onnipotente può essere messa alla prova dall'esperienza del male e della sofferenza. Talvolta Dio può sembrare assente ed incapace di impedire il male. Ora, **Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella risurrezione del Figlio suo, per mezzo dei quali ha vinto il male.** Cristo crocifisso è quindi **“potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”** (1 Cor 1,25). Nella risurrezione e nella esaltazione di Cristo il Padre ha dispiegato **“l'efficacia della sua forza”** e ha manifestato **“la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti”** (Ef

1,19-22). (CCC 648) La risurrezione di Cristo è oggetto di fede in quanto è **un intervento trascendente di Dio stesso nella creazione e nella storia**. In essa, le tre Persone divine agiscono insieme e al tempo stesso manifestano la loro propria originalità. *Essa si è compiuta per la potenza del Padre* che “ha risuscitato” (At 2,24) Cristo, suo Figlio, e in questo modo ha introdotto in maniera perfetta la sua umanità con il suo Corpo nella Trinità. Gesù viene definitivamente “**costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la Risurrezione dai morti**” (Rm 1,4). *San Paolo insiste sulla manifestazione della potenza di Dio* [Rm 6,4; 2Cor 13,4; Fil 3,10; Ef 1,19-22; Eb 7,16] *per l'opera dello Spirito* che ha vivificato l'umanità morta di Gesù e l'ha chiamata *allo stato glorioso di Signore*. (CCC 649) *Quanto al Figlio, egli opera la sua propria risurrezione in virtù della sua potenza divina*. Gesù annuncia che il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, morire ed in seguito risuscitare (senso attivo della parola) [Mc 8,31; 9,9.31; 10,34]. Altrove afferma esplicitamente: “*Io offro la mia vita, per poi riprenderla... ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla*” (Gv 10,17-18). “Noi crediamo... che Gesù è morto e risuscitato” (1Ts 4,14).

(1 Cor 2, 10-13) Lo Spirito conosce tutto di Dio

[10] **Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio.** [11] Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così **anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio.** [12] Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma **lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato.** [13] **Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.**

(CCC 152) Non si può credere in Gesù Cristo se non si ha parte al suo Spirito. **È lo Spirito Santo che rivela agli uomini chi è Gesù.** Infatti “nessuno può dire: “Gesù è Signore” se non sotto l'azione dello Spirito Santo” (1Cor 12,3). “**Lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio... Nessuno ha mai potuto conoscere i segreti di Dio se non lo Spirito di Dio**” (1Cor 2,10-11). *Dio solo conosce pienamente Dio. Noi crediamo nello Spirito Santo perché è Dio.* La Chiesa non cessa di confessare la sua fede in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. (CCC 153) Quando san Pietro confessa che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, Gesù gli dice: “*Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli*” (Mt 16,17) [Gal 1,15-16; Mt 11,25]. La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da Lui infusa. “Perché si possa prestare questa fede, è *necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo*, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia “*a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità*” [Concilio Vaticano II, *Dei Verbum*, 5]. (CCC 687) “**I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio**” (1Cor 2,11). Ora, *il suo Spirito, che lo rivela, ci fa conoscere Cristo, suo Verbo, sua Parola vivente, ma non manifesta se stesso.* Colui che “ha parlato per mezzo dei profeti” ci fa udire la Parola del Padre. *Lui, però, non lo sentiamo. Non lo conosciamo che nel movimento in cui ci rivela il Verbo e ci dispone ad accoglierlo nella fede. Lo Spirito di Verità che ci svela Cristo non parla da sé* [Gv 16,13]. Un tale annientamento, propriamente divino, spiega il motivo per cui “*il mondo non può*

ricevere” **lo Spirito**, “perché non lo vede e non lo conosce” (Gv 14,17), mentre coloro che credono in Cristo lo conoscono perché “**dimora**” presso di loro. (CCC 688) *La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo*: - nelle Scritture, che egli ha ispirato; - nella Tradizione di cui i Padri della Chiesa sono i testimoni sempre attuali; - nel Magistero della Chiesa che egli assiste; - nella liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, *in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo*; - nella preghiera, nella quale intercede per noi; - nei carismi e nei ministeri per mezzo dei quali si edifica la Chiesa; - nei segni di vita apostolica e missionaria; - *nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza.*

(1 Cor 2, 14-16) Noi abbiamo il pensiero di Cristo

[14] *L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito.* [15] *L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.* [16] Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? **Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.**

(CCC 2038) Nell'opera di insegnamento e di applicazione della morale cristiana, la Chiesa ha bisogno della dedizione dei Pastori, della scienza dei teologi, del contributo di tutti i cristiani e degli uomini di buona volontà. *Attraverso la fede e la pratica del Vangelo i singoli fanno un'esperienza della “vita in Cristo”, che li illumina e li rende capaci di discernere le realtà divine e umane secondo lo Spirito di Dio [1Cor 2,10-15].* Così lo Spirito Santo può servirsi dei più umili per illuminare i sapienti e i più eminenti in dignità. (CCC 308) Dio agisce in tutto l'agire delle sue creature: è una verità inseparabile dalla fede in Dio Creatore. Egli è la causa prima che opera nelle cause seconde e per mezzo di esse: “È Dio infatti che suscita” in noi “il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni” (Fil 2,13) [1Cor 12,6]. Lungi dallo sminuire la dignità della creatura, questa verità la accresce. Infatti *la creatura, tratta dal nulla dalla potenza, dalla sapienza e dalla bontà di Dio, niente può se è separata dalla propria origine, perché “la creatura senza il Creatore svanisce”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 36]; ancor meno può raggiungere il suo fine ultimo senza l'aiuto della grazia [Mt 19,26; Gv 15,5; Fil 4,13]. (CCC 1697) Nella catechesi è importante mettere in luce con estrema chiarezza la gioia e le esigenze della via di Cristo [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 29]. La catechesi della “**vita nuova**” (Rm 6,4) in lui sarà: - una catechesi **dello Spirito Santo**, maestro interiore della vita secondo Cristo, dolce ospite e amico che ispira, conduce, corregge e fortifica questa vita; - una catechesi **della grazia**, poiché è per grazia che siamo salvati ed è ancora per grazia che le nostre opere possono portare frutto per la vita eterna; - una catechesi **delle beatitudini**; infatti la via di Cristo è riassunta nelle beatitudini, il solo cammino verso la felicità eterna, cui aspira il cuore dell'uomo; - una catechesi **del peccato e del perdono**, poiché, se se non si riconosce peccatore, l'uomo non può conoscere la verità su se stesso, condizione del retto agire, e senza l'offerta del perdono non potrebbe sopportare tale verità; - una catechesi **delle virtù umane**, che conduce a cogliere la bellezza e l'attrattiva delle rette disposizioni per il bene; - una catechesi **delle virtù cristiane della fede, della speranza e della carità**,

che si ispira al sublime esempio dei santi; - una catechesi **del duplice comandamento della carità** sviluppato nel Decalogo; - una catechesi **ecclesiale**, perché è nei molteplici scambi dei “beni spirituali” nella “comunione dei santi” che la vita cristiana può crescere, svilupparsi e comunicarsi. (CCC 1698) *Il riferimento primo e ultimo di tale catechesi sarà sempre Gesù Cristo stesso, che è “la via, la verità e la vita”* (Gv 14,6). Guardando a lui nella fede, i cristiani possono sperare che egli stesso realizzi in loro le sue promesse, e che, amandolo con l'amore con cui egli li ha amati, compiano le opere che si addicono alla loro dignità: “Vi prego di considerare che [...] *Gesù Cristo nostro Signore è il vostro vero Capo e che voi siete una delle sue membra.* [...] Egli sta a voi come il capo alle membra; tutto ciò che è suo è vostro, il suo Spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima e tutte le sue facoltà, [...] e voi dovete usarne come se fossero cose vostre, per servire, lodare, amare e glorificare Dio. *Voi appartenete a lui, come le membra al loro capo.* Allo stesso modo egli desidera ardentemente usare tutto ciò che è in voi, **al servizio e per la gloria del Padre**, come se fossero cose che gli appartengono” [San Giovanni Eudes, *Le Coeur admirable de la Très Sacrée Mère de Dieu, 1, 5: Oeuvres complètes*, v. 6, Paris 1908, p. 113-114]. “Per me il vivere è Cristo” (Fil 1,21).

1Corinzi 3

(1 Cor 3, 1-3) C'è tra voi invidia e discordia

[1] Io, fratelli, **sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo.** [2] Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; [3] perché **siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia**, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?

(CCC 2539) **L'invidia è un vizio capitale.** *Consiste nella tristezza che si prova davanti ai beni altrui e nel desiderio smodato di appropriarsene, sia pure indebitamente.* Quando arriva a volere un grave male per il prossimo, l'invidia diventa un peccato mortale: “Sant'Agostino vedeva nell'invidia **“il peccato diabolico per eccellenza”** [Sant'Agostino, *De disciplina christiana*, 7, 7: PL 40, 673; *Epistula* 108, 3, 8: PL 33, 410]. “Dall'invidia nascono l'odio, la maldicenza, la calunnia, la gioia causata dalla sventura del prossimo e il dispiacere causato dalla sua fortuna” [San Gregorio Magno, *Moralia in Job*, 31, 45, 88: PL 76, 621]. (CCC 2540) L'invidia rappresenta una delle forme della **tristezza** e quindi **un rifiuto della carità**; il battezzato lotterà contro l'invidia mediante la benevolenza. L'invidia spesso è causata **dall'orgoglio**; il battezzato si impegnerà a vivere nell'umiltà. “Vorreste vedere Dio glorificato da voi? Ebbene, rallegratevi dei progressi del vostro fratello, ed ecco che Dio sarà glorificato da voi. Dio sarà lodato - si dirà - dalla vittoria sull'invidia riportata dal suo servo, che ha saputo fare dei meriti altrui il motivo della propria gioia” [San Giovanni Crisostomo, *In epistulam ad Romanos*, homilia 7, 5: PG 60, 448]. (CCC 2538) *Il decimo comandamento esige che si bandisca dal cuore umano l'invidia.* Allorché il profeta Natan volle suscitare il pentimento del re Davide, gli narrò la storia del povero che possedeva soltanto una pecora, la quale era per lui come una figlia, e del ricco che, malgrado avesse bestiame in gran numero, *invidiava*

quel povero e finì per portargli via la sua pecora [2Sam 12,1-4]. **L'invidia può condurre ai peggiori misfatti** [Gen 4,3-8; 1Re 21,1-29]. “La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo” (Sap 2,24). “Noi ci facciamo guerra vicendevolmente, ed è l'invidia ad armarci gli uni contro gli altri. [...] Se tutti si accaniscono così a far vacillare il corpo di Cristo, dove si arriverà? Siamo quasi in procinto di snervarlo. [...] **Ci diciamo membra di un medesimo organismo e ci divoriamo come farebbero le belve**” [San Giovanni Crisostomo, *In epistulam II ad Corinthios*, homilia 27, 3-4: PG 61, 588]. (CCC 2541) *L'economia della Legge e della grazia libera il cuore degli uomini dalla cupidigia e dall'invidia: lo rivolge al desiderio del Sommo Bene; lo apre ai desideri dello Spirito Santo, che appaga il cuore umano.* Il Dio delle promesse da sempre ha messo in guardia l'uomo dalla seduzione di ciò che, fin dalle origini, appare “buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza” (Gen 3,6).

(1 Cor 3, 4-8) E' Dio che fa crescere

[4] Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini? [5] Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? **Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede** e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. [6] Io ho piantato, Apollo ha irrigato, **ma è Dio che ha fatto crescere.** [7] Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, **ma Dio che fa crescere.** [8] Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, **ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro.**

(CCC 874) *E' Cristo stesso l'origine del ministero nella Chiesa. Egli l'ha istituita, le ha dato autorità e missione, orientamento e fine:* “Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il Popolo di Dio, ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri, che tendono al bene di tutto il corpo. **I ministri** infatti, che sono dotati di sacra potestà, **sono a servizio dei loro fratelli**, perché tutti coloro che appartengono al Popolo di Dio [...] arrivino alla salvezza” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 18]. (CCC 876) Alla natura sacramentale del ministero ecclesiale è intrinsecamente legato il *carattere di servizio*. **I ministri**, infatti, in quanto **dipendono interamente da Cristo**, il quale conferisce missione e autorità, **sono veramente “servi di Cristo”** [Rm 1,1], ad immagine di lui che ha assunto liberamente per noi **“la condizione di servo”** (Fil 2,7). *Poiché la parola e la grazia di cui sono i ministri non sono loro, ma di Cristo che le ha loro affidate per gli altri, essi si faranno liberamente servi di tutti* [1Cor 9,19]. (CCC 879) Pertanto **il ministero sacramentale nella Chiesa è un servizio esercitato in nome di Cristo. Esso ha un carattere personale e una forma collegiale.** Ciò si verifica sia nei legami tra il Collegio episcopale e il suo capo, il Successore di san Pietro, sia nel rapporto tra la responsabilità pastorale del Vescovo per la sua Chiesa particolare e la sollecitudine di tutto il Collegio episcopale per la Chiesa universale.

(1 Cor 3, 9-11) Unico fondamento è Gesù Cristo

[9] Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. [10] Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. [11] Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

(CCC 756) “Spesso **la Chiesa è detta l'edificio di Dio** [1Cor 3,9]. Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta **la pietra angolare** [Mt 21,42; At 4,11; 1Pt 2,7; Sal 118,22]. Sopra quel **fondamento** la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli [1Cor 3,11] e da esso riceve stabilità e coesione. Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: *casa di Dio* [1Tm 3,15], nella quale abita la sua famiglia, la *dimora di Dio* nello Spirito [Ef 2,19-22], “*la dimora di Dio con gli uomini*” (Ap 21,3), e soprattutto *tempio santo*, rappresentato da santuari di pietra, che è *lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale* [1Pt 2,5]. E questa Città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, “*preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo*” (Ap 21,1-2)” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 6]. (CCC 306) Dio è il *Padrone sovrano del suo disegno*. Però, per realizzarlo, *si serve anche della cooperazione delle creature*. Questo **non è un segno di debolezza, bensì della grandezza e della bontà di Dio onnipotente**. Infatti Dio alle sue creature non dona soltanto l'esistenza, ma anche **la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio** le une delle altre, e di **collaborare** in tal modo al compimento del suo disegno.

(1 Cor 3, 12-15) Si edifica su questo fondamento

[12] E se, **sopra questo fondamento, si costruisce** con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, [13] l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e **il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno**. [14] Se l'opera che uno costruì sul fondamento resisterà, costui ne riceverà una ricompensa; [15] ma se l'opera finirà bruciata, sarà punito: tuttavia egli si salverà, però **come attraverso il fuoco**.

(CCC 307) Dio dà agli uomini anche il potere di **partecipare liberamente alla sua Provvidenza**, affidando loro la responsabilità di “**soggiogare**” la terra e di dominarla [Gen 1,26-28]. In tal modo Dio fa dono agli uomini di essere **cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione**, perfezionandone l'armonia, per il loro bene e per il bene del loro prossimo. Cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, *gli uomini possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze* [Col 1,24]. **Allora diventano in pienezza “collaboratori di Dio”** (1Cor 3,9; 1Ts 3,2) **e del suo Regno** [Col 4,11]. (CCC 1030) Coloro che *muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati*, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, *vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione*, al fine di ottenere la santità necessaria *per entrare nella gloria del cielo*. (CCC 1031) La Chiesa chiama *Purgatorio* questa **purificazione finale degli eletti**, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. *La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al Purgatorio* soprattutto nei Concilii di Firenze [DS 1304] e di Trento [DS 1820; DS 1580]. La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura [1Cor 3,15; 1Pt 1,7], parla di un fuoco purificatore: “Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che *c'è, prima del Giudizio, un fuoco purificatore*; infatti colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una

bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro. *Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro* [San Gregorio Magno, *Dialogi*, 4, 41, 3: PL 77, 396]. (CCC 696) **Il fuoco**. Mentre l'acqua significava la nascita e la fecondità della Vita donata nello Spirito Santo, *il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo*. Il profeta Elia, che “*sorse simile al fuoco*” e la cui “*parola bruciava come fiaccola*” (Sir 48,1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo, [1Re 18,38-39] *figura del fuoco dello Spirito Santo che trasforma ciò che tocca*. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore “con lo spirito e la forza di Elia” (Lc 1,17), annuncia Cristo come colui che “*battezerà in Spirito Santo e fuoco*” (Lc 3,16), quello Spirito di cui Gesù dirà: “*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!*” (Lc 12,49). È sotto la forma di “*lingue come di fuoco*” che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di Pentecoste e li riempie di sé (At 2,3-4). La tradizione spirituale riterrà *il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo* [San Giovanni della Croce, *Llama de amor viva*, Burgos 1931, 1-102; 103-213]. “*Non spegnete lo Spirito*” (1Ts 5,19).

(1 Cor 3, 16-20) Lo Spirito di Dio abita in voi

[16] **Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?** [17] Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. **Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.** [18] Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente; [19] perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli prende i sapienti per mezzo della loro astuzia. [20] E ancora: Il Signore sa che i disegni dei sapienti sono vani.

(CCC 689) Colui che il Padre ha mandato nei nostri cuori, **lo Spirito del suo Figlio** (Gal 4,6) è **realmente Dio**. Consostanziale al Padre e al Figlio, ne è inseparabile, tanto nella vita intima della Trinità quanto nel suo dono d'amore per il mondo. Ma adorando la Santissima Trinità, vivificante, consustanziale e indivisibile, la fede della Chiesa professa anche la distinzione delle Persone. *Quando il Padre invia il suo Verbo, invia sempre il suo Soffio: missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili*. Certo, è Cristo che appare, egli, l'Immagine visibile del Dio invisibile, ma è *lo Spirito Santo che lo rivela*. (CCC 797) “*Quod est spiritus noster, id est anima nostra, ad membra nostra, hoc est Spiritus Sanctus ad membra Christi, ad corpus Christi, quod est Ecclesia - Quello che il nostro spirito, ossia la nostra anima, è per le nostre membra, lo stesso è lo Spirito Santo per le membra di Cristo, per il Corpo di Cristo, che è la Chiesa*” [Sant'Agostino, *Sermo* 268, 2: PL 38, 1232]. “Bisogna attribuire allo Spirito di Cristo, come ad un principio nascosto, il fatto che tutte le parti del Corpo siano unite tanto fra loro quanto col loro sommo Capo, poiché *egli risiede tutto intero nel Capo, tutto intero nel corpo, tutto intero in ciascuna delle sue membra*” [Pio XII, Lett. enc. *Mystici Corporis*: DS 3808]. Lo **Spirito Santo** fa della Chiesa “**il tempio del Dio vivente**” (2Cor 6,16) [1Cor 3,16-17; Ef 2,21]. È alla Chiesa che è stato affidato il “**Dono di Dio**. [...] In essa è stata posta la comunione con Cristo, cioè **lo Spirito Santo**, caparra dell'incorruttibilità, confermazione della nostra fede, scala per ascendere a Dio. [...] Infatti, dove è la Chiesa, ivi è anche **lo Spirito di Dio** e dove è

lo Spirito di Dio, ivi è la Chiesa e ogni grazia [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 24, 1: PG 7, 966].

(1 Cor 3, 21-23) Tutto è vostro e voi siete di Cristo

[21] Quindi *nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro*: [22] Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: **tutto è vostro!** [23] **Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.**

(CCC 293) È una verità fondamentale che la Scrittura e la Tradizione costantemente insegnano e celebrano: “Il mondo è stato creato per la gloria di Dio” [Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*: DS 3025]. Dio ha creato tutte le cose, spiega san Bonaventura, “non [...] propter gloriam augendam, sed propter gloriam manifestandam et propter gloriam suam communicandam - non per accrescere la propria gloria, ma per manifestarla e per comunicarla” [San Bonaventura, *In secundum librum Sententiarum*, 1, 2, 2, 1]. Infatti **Dio non ha altro motivo per creare se non il suo amore e la sua bontà**: “Aperta manu clave amoris creaturae prodierunt - Aperta la mano dalla chiave dell'amore, le creature vennero alla luce” [San Tommaso d'Aquino, *Commentum in secundum librum Sententiarum*, Prologus]. E il Concilio Vaticano I spiega: “Nella sua bontà e con la sua onnipotente virtù, non per aumentare la sua beatitudine, né per acquistare perfezione, **ma per manifestarla attraverso i beni che concede alle sue creature**, questo solo vero Dio ha, con la più libera delle decisioni, dall'inizio dei tempi, creato dal nulla l'una e l'altra creatura, la spirituale e la corporale” [Concilio Vaticano I: DS 3002]. (CCC 294) **La gloria di Dio è che si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà, in vista delle quali il mondo è stato creato**. Ci ha predestinati “a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia” (Ef 1,5-6). “Infatti **la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio**: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione procurò la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, **quanto più la manifestazione del Padre per mezzo del Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio**” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 20, 7]. Il fine ultimo della creazione è che Dio, “che di tutti è il Creatore, possa anche essere **“tutto in tutti”** (1Cor 15,28) **procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2]. (CCC 1024) Questa vita perfetta, **questa comunione di vita e di amore con la Santissima Trinità, con la Vergine Maria, gli angeli e tutti i beati è chiamata “il cielo”**. Il cielo è il fine ultimo dell'uomo e la realizzazione delle sue aspirazioni più profonde, lo stato di felicità suprema e definitiva. (CCC 1029) **Nella gloria del cielo i beati continuano a compiere con gioia la volontà di Dio in rapporto agli altri uomini e all'intera creazione**. Regnano già con Cristo; con lui **“regneranno nei secoli dei secoli”** (Ap 22,5) [Mt 25,21.23].

1Corinzi 4

(1 Cor 4, 1-2) Amministratori dei misteri di Dio

[1] Ognuno ci consideri come **ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio**. [2] Ora, **quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele**.

(CCC 859) **Gesù li unisce alla missione che ha ricevuto dal Padre.** Come “il Figlio da sé non può fare nulla” (Gv 5,19.30), ma riceve tutto dal Padre che lo ha inviato, *così coloro che Gesù invia non possono fare nulla senza di lui* [Gv 15,5], **dal quale ricevono il mandato della missione e il potere di compierla.** Gli Apostoli di Cristo sanno di essere resi da Dio “*ministri adatti di una Nuova Alleanza*” (2Cor 3,6), “*ministri di Dio*” (2Cor 6,4), “*ambasciatori per Cristo*” (2Cor 5,20), “**ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio**” (1Cor 4,1). (CCC 860) *Nella missione degli Apostoli c'è un aspetto che non può essere trasmesso: essere i testimoni scelti della Risurrezione del Signore e le fondamenta della Chiesa. Ma vi è anche un aspetto permanente della loro missione. Cristo ha promesso di rimanere con loro sino alla fine del mondo* [Mt 28,20]. La “**missione divina, affidata da Cristo agli Apostoli, dovrà durare sino alla fine dei secoli**”, poiché il Vangelo che essi devono trasmettere è per la Chiesa principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli Apostoli... ebbero cura di costituirsi dei successori” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 20]. (CCC 1116) “*Forze che escono*” dal Corpo di Cristo [Lc 5,17; 6,19; 8,46], sempre vivo e vivificante, *azioni dello Spirito Santo operante nel suo Corpo che è la Chiesa, i sacramenti sono i “capolavori di Dio” nella Nuova ed Eterna Alleanza.* (CCC 1117) Per mezzo dello Spirito che la guida “alla verità tutta intera” (Gv 16,13), **la Chiesa ha riconosciuto a poco a poco questo tesoro ricevuto da Cristo** e ne ha precisato la “*dispensazione*”, come ha fatto per il canone delle divine Scritture e la dottrina della fede, quale fedele amministratrice dei misteri di Dio [Mt 13,52; 1Cor 4,1]. Così la Chiesa, nel corso dei secoli, è stata in grado di discernere che, tra le sue celebrazioni liturgiche, *ve ne sono sette le quali costituiscono, nel senso proprio del termine, sacramenti istituiti dal Signore.*

(1 Cor 4, 3-5) Il mio giudice è il Signore

[3] A me però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consesso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, [4] perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. **Il mio giudice è il Signore!** [5] **Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.**

(CCC 678) In linea con i profeti [Dn 7,10; Gl 3-4; Ml 3,19] e con Giovanni Battista [Mt 3,7-12] *Gesù ha annunziato nella sua predicazione il Giudizio dell'ultimo Giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno* [Mc 12,38-40] *e il segreto dei cuori* [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 1Cor 4,5]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio [Mt 11,20-24; 12,41-42]. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). (CCC 679) **Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo.** Egli ha “*acquisito*” questo diritto con la sua croce. Anche il Padre “*ha rimesso ogni giudizio al Figlio*” (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, **il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare** [Gv 3,17] *e per donare la vita che è in lui* [Gv 5,26]. **È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso** [Gv

3,18; 12,48], riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] e *può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore* [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31].

(1 Cor 4, 6-8) Che possiedi che non hai ricevuto?

[6] Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e *non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro*. [7] Chi dunque ti ha dato questo privilegio? ***Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?*** [8] Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi.

(CCC 224) *Vivere in rendimento di grazie: se Dio è l'Unico, tutto ciò che siamo e tutto ciò che abbiamo viene da lui: “Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?”* (1Cor 4,7). “Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?” (Sal 116,12). (CCC 226) *Usare rettamente le cose create: la fede nell'Unico Dio ci conduce ad usare tutto ciò che non è lui nella misura in cui ci avvicina a lui, e a staccarcene nella misura in cui da lui ci allontana* [Mt 5,29-30; 16,24; 19,23-24]. “Mio Signore e mio Dio, togli da me quanto mi allontana da te. Mio Signore e mio Dio, dammi tutto ciò che mi conduce a te. *Mio Signore e mio Dio, toglimi a me e dammi tutto a te*” [San Nicolao di Flüe, *Bruder-Klausen-Gebet* (Preghiera)].

(1 Cor 4, 9-14) Apostoli all'ultimo posto

[9] Ritengo infatti che Dio abbia messo ***noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini***. [10] Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. [11] Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, [12] ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; [13] calunniati, confortiamo; ***siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi***. [14] Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi.

(CCC 164) Ora, però, “*camminiamo nella fede e non ancora in visione*” (2Cor 5,7), e conosciamo Dio “come in uno specchio, in maniera confusa..., in modo imperfetto” (1Cor 13,12). ***La fede, luminosa a motivo di Colui nel quale crede, sovente è vissuta nell'oscurità. La fede può essere messa alla prova. Il mondo nel quale viviamo pare spesso molto lontano da ciò di cui la fede ci dà la certezza; le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte sembrano contraddire la Buona Novella, possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione.*** (CCC 272) *La fede in Dio Padre onnipotente può essere messa alla prova dall'esperienza del male e della sofferenza.* Talvolta Dio può sembrare assente ed incapace di impedire il male. Ora, Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella risurrezione del Figlio suo, per mezzo dei quali ha vinto il male. *Cristo crocifisso è quindi “potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini”* (1 Cor 1,25). Nella risurrezione e

nella esaltazione di Cristo il Padre ha dispiegato “l'efficacia della sua forza” e ha manifestato “*la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti*” (Ef 1,19-22). (CCC 385) Dio è infinitamente buono e tutte le sue opere sono buone. Tuttavia *nessuno sfugge all'esperienza della sofferenza, dei mali presenti nella natura - che appaiono legati ai limiti propri delle creature - e soprattutto al problema del male morale*. Da dove viene il male? “Quaerebam unde malum et non erat exitus - Mi chiedevo donde il male, e non sapevo darmi risposta”, dice sant'Agostino [Sant'Agostino, *Confessiones*, 7, 7, 11: PL 32, 739], e la sua sofferta ricerca non troverà sbocco che nella conversione al Dio vivente. Infatti “*il mistero dell'iniquità*” (2Ts 2,7) *si illumina soltanto alla luce del mistero della pietà* (1Tm 3,16). La rivelazione dell'amore divino in Cristo ha manifestato ad un tempo *l'estensione del male e la sovrabbondanza della grazia* [Rm 5,20]. *Dobbiamo, dunque, affrontare la questione dell'origine del male, tenendo fisso lo sguardo della nostra fede su colui che, solo, ne è il vincitore* [Lc 11,21-22; Gv 16,11; 1Gv 3,8]. (CCC 572) La Chiesa resta fedele all'interpretazione di tutte le Scritture data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua pasqua (Lc 24,27.44-45): “*Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?*” (Lc 24,26). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato “*riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi*” (Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato “*ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso*” (Mt 20,19).

(1 Cor 4, 15-21) Vi ho generato in Cristo Gesù

[15] *Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo.* [16] Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! [17] Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa. [18] Come se io non dovessi più venire da voi, alcuni hanno preso a gonfiarsi d'orgoglio. [19] Ma verrò presto, se piacerà al Signore, e mi renderò conto allora non già delle parole di quelli, gonfi di orgoglio, ma di ciò che veramente sanno fare, [20] perché *il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza.* [21] Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza?

(CCC 2214) *La paternità divina è la sorgente della paternità umana* [Ef 3,15]; è la paternità divina che fonda l'onore dovuto ai genitori. Il rispetto dei figli, minorenni o adulti, per il proprio padre e la propria madre [Pr 1,8; Tb 4,3-4], si nutre dell'affetto naturale nato dal vincolo che li unisce. Questo rispetto è richiesto dal comando divino [Es 20,12]. (CCC 2222) *I genitori devono considerare i loro figli come figli di Dio* e rispettarli come persone umane. Educano i loro figli ad osservare la Legge di Dio mostrandosi essi stessi obbedienti alla volontà del Padre dei cieli. (CCC 2223) *I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei loro figli.* Testimoniano tale responsabilità innanzitutto con la creazione di una famiglia, in cui la tenerezza, il perdono, il rispetto, la fedeltà e il servizio disinteressato rappresentano la norma. *Il focolare domestico è un luogo particolarmente adatto per educare alle virtù. Questa educazione richiede che si impari l'abnegazione, un retto modo di giudicare, la padronanza di sé, condizioni di ogni vera libertà.* I genitori

insegneranno ai figli a subordinare “le dimensioni materiali e istintive a quelle interiori e spirituali” [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 36]. I genitori hanno anche *la grave responsabilità di dare ai loro figli buoni esempi*. Riconoscendo con franchezza davanti ai figli le proprie mancanze, saranno meglio in grado di guidarli e di correggerli: “Chi ama il proprio figlio usa spesso la frusta [...]. *Chi corregge il proprio figlio ne trarrà vantaggio*” (Sir 30,1-2). “*E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore*” (Ef 6,4). (CCC 2224) Il focolare domestico costituisce l'ambito naturale per l'iniziazione dell'essere umano alla solidarietà e alle responsabilità comunitarie. *I genitori insegneranno ai figli a guardarsi dai compromessi e dagli sbandamenti che minacciano le società umane.*

1Corinzi 5

(1 Cor 5, 1-2) Un caso d'immoralità fra cristiani

[1] **Si sente da per tutto parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre.** [2] E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti, in modo che si tolga di mezzo a voi chi ha compiuto una tale azione!

(CCC 2332) *La sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima.* Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare, e, in un modo più generale, l'attitudine ad intrecciare rapporti di comunione con altri. (CCC 2333) *Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria identità sessuale.* La differenza e la complementarità fisiche, morali e spirituali sono orientate ai beni del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare. *L'armonia della coppia e della società dipende in parte dal modo in cui si vivono tra i sessi la complementarità, il bisogno vicendevole e il reciproco aiuto.* (CCC 2388) *L'incesto consiste in relazioni intime tra parenti o affini, a un grado che impedisce tra loro il matrimonio* [Lv 18,7-20]. San Paolo stigmatizza questa colpa particolarmente grave: “*Si sente da per tutto parlare d'immoralità tra voi [...] al punto che uno convive con la moglie di suo padre! [...] Nel nome del Signore nostro Gesù, [...] questo individuo sia dato in balia di Satana per la rovina della sua carne [...]*” (1Cor 5,1.3-5). *L'incesto corrompe le relazioni familiari e segna un regresso verso l'animalità.* (CCC 2389) *Si possono collegare all'incesto gli abusi sessuali commessi da adulti su fanciulli o adolescenti affidati alla loro custodia.* In tal caso la colpa è, al tempo stesso, *uno scandaloso attentato all'integrità fisica e morale dei ragazzi, i quali ne resteranno segnati per tutta la loro vita, ed è altresì una violazione della responsabilità educativa.*

(1 Cor 5, 3-5) Ho giudicato come se fossi presente

[3] **Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato** come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione: [4] **nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù, [5] questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore.**

(CCC 1459) **Molti peccati recano offesa al prossimo. Bisogna fare il possibile per riparare** (ad esempio restituire cose rubate, ristabilire la reputazione di chi è stato calunniato, risanare le ferite). *La semplice giustizia lo esige. Ma, in più, il peccato ferisce e indebolisce il peccatore stesso, come anche le sue relazioni con Dio e con il prossimo.* L'assoluzione toglie il peccato, ma non porta rimedio a tutti i disordini che il peccato ha causato [Concilio di Trento: DS 1712]. *Risollevato dal peccato, il peccatore deve ancora recuperare la piena salute spirituale. Deve dunque fare qualcosa di più per riparare le proprie colpe: deve “soddisfare” in maniera adeguata o “espiare” i suoi peccati. Questa soddisfazione si chiama anche “penitenza”.* (CCC 1460) La penitenza che il confessore impone deve tener conto della situazione personale del penitente e cercare il suo bene spirituale. *Essa deve corrispondere, per quanto possibile, alla gravità e alla natura dei peccati commessi.* Può consistere nella preghiera, in un'offerta, nelle opere di misericordia, nel servizio del prossimo, in privazioni volontarie, in sacrifici, e soprattutto nella paziente accettazione della croce che dobbiamo portare. *Tali penitenze ci aiutano a configurarci a Cristo che, solo, ha espiato per i nostri peccati [Rm 3,25; 1Gv 2,1-2] una volta per tutte.* Esse ci permettono di diventare coeredi di Cristo risorto, dal momento che **“partecipiamo alle sue sofferenze”** (Rm 8,17) [Concilio di Trento: DS 1690]: *“Ma questa soddisfazione, che compiamo per i nostri peccati, non è talmente nostra da non esistere per mezzo di Gesù Cristo: noi, infatti, che non possiamo nulla da noi stessi, col suo aiuto possiamo tutto in lui che ci dà la forza [Fil 4,13].* Quindi l'uomo non ha di che gloriarsi; ma ogni nostro vanto è riposto in Cristo, [...] in cui offriamo soddisfazione, **“facendo opere degne della conversione”** (Lc 3,8), *che da lui traggono il loro valore, da lui sono offerte al Padre e grazie a lui sono accettate dal Padre* [Concilio di Trento: DS 1691]. (CCC 1463) **Alcuni peccati particolarmente gravi sono colpiti dalla scomunica, la pena ecclesiastica più severa, che impedisce di ricevere i sacramenti e di compiere determinati atti ecclesiastici** (CIC canone 1331), e la cui assoluzione, di conseguenza, non può essere accordata, secondo il diritto della Chiesa, che dal Papa, dal vescovo del luogo o da presbiteri da loro autorizzati (CIC canoni 1354-1357). **In caso di pericolo di morte, ogni sacerdote, anche se privo della facoltà di ascoltare le confessioni, può assolvere da qualsiasi peccato e da qualsiasi scomunica** (CIC canone 976).

(1 Cor 5, 6-8) Siete azzimi di sincerità e di verità

[6] Non è una bella cosa il vostro vanto. Non sapete che un pò di lievito fa fermentare tutta la pasta? [7] Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! [8] Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

(CCC 608) Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori, [Lc 3,21; Mt 3,14-15] *Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo* (Gv 1,29.36). Egli manifesta così che Gesù è insieme il Servo sofferente che si lascia condurre in silenzio al macello [Is 53,7; Ger 11,19] e porta il peccato delle moltitudini [Is 53,12] e *l'Agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima pasqua* [Es 12,3-14; Gv 19,36; 1Cor 5,7]. *Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: “servire e dare la propria vita in riscatto per molti”* (Mc 10,45). (CCC 610) La libera offerta che Gesù fa di se stesso

ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli [Mt 26,20] nella “notte in cui veniva tradito” (1Cor 11,23). La vigilia della sua passione, *Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre* [1Cor 5,7] **per la salvezza degli uomini**: “Questo è il mio Corpo che è dato per voi” (Lc 22,19). “Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati” (Mt 26,28). (CCC 613) La morte di Cristo è contemporaneamente *il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini* [1Cor 5,7; Gv 8,34-36] per mezzo dell’“Agnello che toglie il peccato del mondo” [Gv 1,29; 1Pt 1,19] e *il sacrificio della Nuova Alleanza* [1Cor 11,25] **che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio** [Es 24,8] *riconciliandolo con lui mediante il sangue versato per molti in remissione dei peccati* [Mt 26,28; Lv 16,15-16].

(1 Cor 5, 9-13) Togliete i malvagi di mezzo a voi

[9] Vi ho scritto nella lettera precedente di non mescolarvi con gli impudichi. [10] Non mi riferivo però agli impudichi di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolàtri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! [11] Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello, ed è impudico o avaro o idolàtra o maldicente o ubriacone o ladro; con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. [12] Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? [13] Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!

(CCC 827) “Mentre Cristo *“santo, innocente, immacolato”*, non conobbe il peccato, ma venne allo scopo di espiare i soli peccati del popolo, *la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 8; Id., *Unitatis redintegratio*, 3; 6]. *Tutti i membri della Chiesa, compresi i suoi ministri, devono riconoscersi peccatori* [1Gv 1,8-10]. In tutti, sino alla fine dei tempi, la zizzania del peccato si trova ancora mescolata al buon grano del Vangelo [Mt 13,24-30]. *La Chiesa raduna dunque peccatori raggiunti dalla salvezza di Cristo, ma sempre in via di santificazione: “La Chiesa è santa, pur comprendendo nel suo seno dei peccatori, giacché essa non possiede altra vita se non quella della grazia: appunto vivendo della sua vita, i suoi membri si santificano, come, sottraendosi alla sua vita, cadono nei peccati e nei disordini, che impediscono l'irradiazione della sua santità. Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli con il sangue di Cristo e il dono dello Spirito Santo*” [Paolo VI, *Credo del popolo di Dio*, 19].

1Corinzi 6

(1 Cor 6, 1-8) Non litigate per cose del mondo

[1] V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? [2] O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? [3] Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! [4] Se dunque **avete liti per cose di**

questo mondo, voi prendete a giudici gente senza autorità nella Chiesa? [5] Lo dico per vostra vergogna! Cosicché non vi sarebbe proprio nessuna persona saggia tra di voi che possa far da arbitro tra fratello e fratello? [6] No, anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello e per di più davanti a infedeli! [7] **E dire che è già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli! Perché non subire piuttosto l'ingiustizia? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? [8] Siete voi invece che commettete ingiustizia e rubate, e ciò ai fratelli!**

(CCC 2534) Il decimo comandamento sdoppia e completa il nono, che verte sulla concupiscenza della carne. *Il decimo proibisce la cupidigia dei beni altrui, che è la radice del furto, della rapina e della frode, vietati dal settimo comandamento. “La concupiscenza degli occhi”* (1Gv 2,16) *porta alla violenza e all'ingiustizia, proibite dal quinto comandamento* [Mic 2,2]. La bramosia, come la fornicazione, trova origine nell'idolatria vietata nelle prime tre prescrizioni della Legge [Sap 14,12]. **Il decimo comandamento riguarda l'intenzione del cuore; insieme con il nono riassume tutti i precetti della Legge.** (CCC 2535) *L'appetito sensibile ci porta a desiderare le cose piacevoli che non abbiamo.* Così, quando si ha fame si desidera mangiare, quando si ha freddo si desidera riscaldarsi. Tali desideri, in se stessi, sono buoni; ma spesso non restano nei limiti della ragione e *ci spingono a bramare ingiustamente ciò che non ci spetta e appartiene, o è dovuto ad altri.* (CCC 2536) *Il decimo comandamento proibisce l'avidità e il desiderio di appropriarsi senza misura dei beni terreni; vieta la cupidigia sregolata,* generata dalla smodata brama delle ricchezze e del potere in esse insito. *Proibisce anche il desiderio di commettere un'ingiustizia, con la quale si danneggerebbe il prossimo nei suoi beni temporali:* “La formula “**non desiderare**” è come un avvertimento generale che *ci spinge a moderare il desiderio e l'avidità delle cose altrui. C'è infatti in noi una latente sete di cupidigia per tutto ciò che non è nostro; sete mai sazia,* di cui la Sacra Scrittura scrive: “**L'avarò non sarà mai sazio del suo denaro**” (Sir 5,9) [Catechismo Romano, 3, 10, 13].

(1 Cor 6, 9-11) Siete stati santificati e giustificati

[9] O non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, [10] né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci ereditano il regno di Dio. [11] **E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!**

(CCC 1852) **La varietà dei peccati è grande. La Scrittura ne dà parecchi elenchi.** La Lettera ai Galati contrappone le opere della carne al frutto dello Spirito: “*Le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non eredita il Regno di Dio*” (Gal 5,19-21) [Rm 1,28-32; 1Cor 6,9-10; Ef 5,3-5; Col 3,5-9; 1Tm 1,9-10; 2Tm 3,2-5]. (CCC 2357) *L'omosessualità* designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica

rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni [Gen 19,1-29; Rm 1,24-27; 1Cor 6,10; 1Tm 1,10], *la Tradizione ha sempre dichiarato che "gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati"* [Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Persona humana*, 8]. *Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.* (CCC 1227) Secondo l'Apostolo san Paolo, **mediante il Battesimo il credente comunica alla morte di Cristo; con lui è sepolto e con lui risuscita:** *"Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6,3-4) [Col 2,12]. "I battezzati si sono "rivestiti di Cristo" (Gal 3,27). Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo è un lavacro che purifica, santifica e giustifica" [1Cor 6,11; 12,13]. (CCC 1425) "Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!" (1Cor 6,11). Bisogna rendersi conto della grandezza del dono di Dio, che ci è fatto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per capire fino a che punto il peccato è cosa non ammessa per colui che si è "rivestito di Cristo" (Gal 3,27). L'apostolo san Giovanni però afferma anche: "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" (1Gv 1,8). E il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: "Perdonaci i nostri peccati" (Lc 11,4), legando il mutuo perdono delle nostre offese al perdono che Dio accorderà alle nostre colpe.*

(1 Cor 6, 12-16) I corpi sono membra di Cristo

[12] "Tutto mi è lecito!". Ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Ma io non mi lascerò dominare da nulla. [13] "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Ma Dio distruggerà questo e quelli; **il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo.** [14] **Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.** [15] **Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?** Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! [16] O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due saranno, è detto, un corpo solo.

(CCC 2355) *La prostituzione offende la dignità della persona che si prostituisce, ridotta al piacere venereo che procura. Colui che paga pecca gravemente contro se stesso: viola la castità, alla quale lo impegna il Battesimo e macchia il suo corpo, tempio dello Spirito Santo [1Cor 6,15-20]. La prostituzione costituisce una piaga sociale. Normalmente colpisce donne, ma anche uomini, bambini o adolescenti (in questi due ultimi casi il peccato è, al tempo stesso, anche uno scandalo). Il darsi alla prostituzione è sempre gravemente peccaminoso, tuttavia l'imputabilità della colpa può essere attenuata dalla miseria, dal ricatto e dalla pressione sociale. (CCC 1003) I credenti, uniti a Cristo mediante il Battesimo, partecipano già realmente alla vita celeste di Cristo risorto, ma questa vita rimane «nascosta con Cristo in Dio» (Col 3, 3). «Con lui, [Dio] ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli in Cristo Gesù» (Ef 2, 6). Nutriti del suo Corpo nell'Eucaristia, **apparteniamo già al Corpo di Cristo.** Quando risusciteremo*

nell'ultimo giorno "allora" saremo anche noi «manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 4). (CCC 1004) *Nell'attesa di quel giorno, il corpo e l'anima del credente già partecipano alla dignità di essere «in Cristo»; di qui l'esigenza di rispetto verso il proprio corpo, ma anche verso quello degli altri*, particolarmente quando soffre: "Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo. Dio poi che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. **Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo?... Non appartenete a voi stessi... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo**" (1 Cor 6,13-15.19-20).

(1 Cor 6, 17-20) Glorificate Dio nel vostro corpo

[17] Ma **chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito**. [18] Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. [19] O non sapete che **il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio**, e che non appartenete a voi stessi? [20] Infatti siete stati comprati a caro prezzo. **Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!**

(CCC 2353) *La fornicazione è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è gravemente contraria alla dignità delle persone e della sessualità umana naturalmente ordinata sia al bene degli sposi, sia alla generazione e all'educazione dei figli. Inoltre è un grave scandalo quando vi sia corruzione dei giovani.* (CCC 1265) **Il Battesimo** non soltanto purifica da tutti i peccati, ma *fa pure del neofita una "nuova creatura"* (2Cor 5,17), *un figlio adottivo di Dio* [Gal 4,5-7] che è divenuto **partecipe della natura divina** [2Pt 1,4], *membro di Cristo* [1Cor 6,15; 1Cor 12,27] e *coerede con lui* [Rm 8,17], **tempio dello Spirito Santo** [1Cor 6,19]. (CCC 1269) Divenuto membro della Chiesa, **il battezzato non appartiene più a se stesso** [1Cor 6,19], *ma a colui che è morto e risuscitato per noi* [2Cor 5,15]. Perciò è chiamato a sottomettersi agli altri [Ef 5,21; 1 Cor 16,15-16], a servirli [Gv 13,12-15] nella comunione della Chiesa, ad essere "obbediente" e "sottomesso" ai capi della Chiesa [Eb 13,17], e a trattarli "con rispetto e carità" [1Ts 5,12-13]. Come il Battesimo comporta responsabilità e doveri, allo stesso modo *il battezzato fruisce anche di diritti in seno alla Chiesa: quello di ricevere i sacramenti, di essere nutrito dalla Parola di Dio e sostenuto dagli altri aiuti spirituali della Chiesa* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 37; CIC canoni 208-223; CCEO canone 675, § 2].

1Corinzi 7

(1 Cor 7, 1-9) Castità, matrimonio, verginità

[1] Quanto poi alle cose di cui mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna; [2] tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, **ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito**. [3] Il marito compia il suo dovere verso la moglie; ugualmente anche la moglie verso il marito. [4] La moglie non è arbitra del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è arbitro del proprio corpo, ma lo è la moglie. [5] Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione. [6] Questo però vi dico per concessione, non

per comando. [7] **Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro.** [8] **Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; [9] ma se non sanno vivere in continenza, si sposino; è meglio sposarsi che ardere.**

(CCC 1601) *“Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento”* [CIC canone 1055, § 1]. (CCC 1602) La Sacra Scrittura si apre con **la creazione dell'uomo e della donna ad immagine e somiglianza di Dio** [Gen 1,26-27] e si chiude con **la visione delle “nozze dell'Agnello”** (Ap 19,7.9). Da un capo all'altro la Scrittura parla del Matrimonio e del suo mistero, della sua istituzione e del senso che Dio gli ha dato, della sua origine e del suo fine, delle sue diverse realizzazioni lungo tutta la storia della salvezza, delle sue difficoltà derivate dal peccato e del suo rinnovamento “nel Signore” (1Cor 7,39), nella Nuova Alleanza di Cristo e della Chiesa [Ef 5,31-32]. (CCC 1603) *“L'intima comunione di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale [...]. Dio stesso è l'autore del matrimonio”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 48]. *La vocazione al matrimonio è iscritta nella natura stessa dell'uomo e della donna, quali sono usciti dalla mano del Creatore. Il matrimonio non è un'istituzione puramente umana, malgrado i numerosi mutamenti che ha potuto subire nel corso dei secoli, nelle varie culture, strutture sociali e attitudini spirituali. Queste diversità non devono far dimenticare i tratti comuni e permanenti. Sebbene la dignità di questa istituzione non traspaia ovunque con la stessa chiarezza, [Ib., 47] esiste tuttavia in tutte le culture un certo senso della grandezza dell'unione matrimoniale, poiché “la salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente connessa con una felice situazione della comunità coniugale e familiare”* [Ib., 47]. (CCC 1619) **La verginità per il Regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa** [Mc 12,25; 1Cor 7,31]. (CCC 502) *Lo sguardo della fede può scoprire, in connessione con l'insieme della Rivelazione, le ragioni misteriose per le quali Dio, nel suo progetto salvifico, ha voluto che suo Figlio nascesse da una Vergine.* Queste ragioni riguardano tanto la persona e la missione redentrice di Cristo, quanto l'accettazione di tale missione da parte di Maria in favore di tutti gli uomini. (CCC 503) **La verginità di Maria manifesta l'iniziativa assoluta di Dio nell'Incarnazione.** Gesù come Padre non ha che Dio [Lc 2,48-49]. *“La natura umana che egli ha assunto non l'ha mai separato dal Padre. [...] Per natura Figlio del Padre secondo la divinità, per natura Figlio della Madre secondo l'umanità, ma propriamente Figlio di Dio nelle sue due nature”* [Concilio del Friuli (796 o 797), *Simbolo*: DS 619].

(1 Cor 7, 10-11) Separazione e divorzio

[10] **Agli sposati poi ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito - [11] e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito - e il marito non ripudi la moglie.**

(CCC 2364) La coppia coniugale forma una “*intima comunità di vita e di amore [che], fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 48]. *Gli sposi si donano definitivamente e totalmente l'uno all'altro. Non sono più due, ma ormai formano una carne sola. L'alleanza stipulata liberamente dai coniugi impone loro l'obbligo di conservarne l'unità e l'indissolubilità* [CIC canone 1056]. “*L'uomo [...] non separi ciò che Dio ha congiunto*” (Mc 10,9) [Mt 19,1-12; 1Cor 7,10-11]. (CCC 2365) La *fedeltà* esprime la *costanza nel mantenere la parola data. Dio è fedele*. Il sacramento del Matrimonio fa entrare l'uomo e la donna *nella fedeltà di Cristo alla sua Chiesa*. Mediante la castità coniugale, essi rendono testimonianza a questo mistero di fronte al mondo. San Giovanni Crisostomo suggerisce ai giovani sposi di fare questo discorso alla loro sposa: “Ti ho presa tra le mie braccia, ti amo, ti preferisco alla mia stessa vita. Infatti l'esistenza presente è un soffio, e il mio desiderio più vivo è di trascorrerla con te *in modo tale da avere la certezza che non saremo separati in quella futura. [...] Metto l'amore per te al di sopra di tutto* e nulla sarebbe per me più penoso che il non essere sempre in sintonia con te” [San Giovanni Crisostomo, *In epistulam ad Ephesios*, homilia 20, 8: PG 62, 146-147]. (CCC 2382) *Il Signore Gesù ha insistito sull'intenzione originaria del Creatore, che voleva un matrimonio indissolubile* [Mt 5,31-32; 19,3-9; Mc 10,9; Lc 16,18; 1Cor 7,10-11]. Ha abolito le tolleranze che erano state a poco a poco introdotte nella Legge antica [Mt 19,7-9]. Tra i battezzati “*il Matrimonio rato e consumato non può essere sciolto da nessuna potestà umana e per nessuna causa, eccetto la morte*” [CIC canone 1141]. (CCC 2383) La *separazione degli sposi con la permanenza del vincolo matrimoniale* può essere legittima in certi casi contemplati dal Diritto canonico [CIC canoni 1151-1155]. Se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale. (CCC 2384) *Il divorzio è una grave offesa alla legge naturale*. Esso pretende di sciogliere il patto liberamente stipulato dagli sposi, di vivere l'uno con l'altro fino alla morte. Il divorzio *offende l'Alleanza della salvezza, di cui il Matrimonio sacramentale è segno*. Il fatto di *contrarre un nuovo vincolo nuziale, anche se riconosciuto dalla legge civile, accresce la gravità della rottura: il coniuge risposato si trova in tal caso in una condizione di adulterio pubblico e permanente*: “Se il marito, dopo essersi separato dalla propria moglie, si unisce ad un'altra donna, è lui stesso adultero, perché fa commettere un adulterio a tale donna; e la donna che abita con lui è adultera, perché ha attirato a sé il marito di un'altra” [San Basilio Magno, *Moralia*, regola 73: PG 31, 852]. (CCC 2385) *Il carattere immorale del divorzio deriva anche dal disordine che esso introduce nella cellula familiare e nella società*. Tale disordine *genera gravi danni: per il coniuge, che si trova abbandonato; per i figli, traumatizzati dalla separazione dei genitori, e sovente contesi tra questi; per il suo effetto contagioso, che lo rende una vera piaga sociale*. (CCC 2386) *Può avvenire che uno dei coniugi sia vittima innocente del divorzio pronunciato dalla legge civile; questi allora non contravviene alla norma morale*. C'è infatti una differenza notevole tra il coniuge che si è sinceramente sforzato di rimanere fedele al sacramento del Matrimonio e si vede ingiustamente abbandonato, e colui che, per sua

grave colpa, distrugge un Matrimonio canonicamente valido [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 84].

(1 Cor 7, 12-17) Coniugi credenti e non credenti

[12] **Agli altri dico io, non il Signore: se un nostro fratello ha la moglie non credente e questa consente a rimanere con lui, non la ripudi; [13] e una donna che abbia il marito non credente, se questi consente a rimanere con lei, non lo ripudi: [14] perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente;** altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi. [15] *Ma se il non credente vuol separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a servitù; Dio vi ha chiamati alla pace!* [16] *E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?* [17] *Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le chiese.*

(CCC 1637) *Nei matrimoni con **disparità di culto** lo sposo cattolico ha un compito particolare: infatti “il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente” (1Cor 7,14). E' una grande gioia per il coniuge cristiano e per la Chiesa se questa “santificazione” conduce alla libera conversione dell'altro coniuge alla fede cristiana [1Cor 7,16]. L'amore coniugale sincero, la pratica umile e paziente delle virtù familiari e la preghiera perseverante possono preparare il coniuge non credente ad accogliere la grazia della conversione. (CCC 2387) Si comprende il dramma di chi, desideroso di convertirsi al Vangelo, si vede obbligato a ripudiare una o più donne con cui ha condiviso anni di vita coniugale. Tuttavia **la poligamia è in contrasto con la legge morale. Contraddice radicalmente la comunione coniugale;** essa “infatti, nega in modo diretto il disegno di Dio quale ci viene rivelato alle origini, perché è **contraria alla pari dignità personale dell'uomo e della donna**, che nel matrimonio si donano con un amore totale e perciò stesso unico ed esclusivo” [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 19; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 47]. *Il cristiano che prima era poligamo, per giustizia, ha il grave dovere di rispettare gli obblighi contratti* nei confronti di quelle donne che erano sue mogli e dei suoi figli.*

(1 Cor 7, 18-24) Rimanga nella propria condizione

[18] Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era ancora circonciso? Non si faccia circoncidere! [19] La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; *conta invece l'osservanza dei comandamenti di Dio.* [20] **Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato.** [21] Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; ma anche se puoi diventare libero, *profitta piuttosto della tua condizione!* [22] Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo. [23] Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! [24] **Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.**

(CCC 2340) *Colui che vuole restar fedele alle promesse del suo Battesimo e resistere alle tentazioni, avrà cura di valersi dei mezzi corrispondenti: la conoscenza di sé, la pratica di un'ascesi adatta alle situazioni in cui viene a trovarsi, l'obbedienza ai divini comandamenti, l'esercizio delle virtù morali e la fedeltà alla preghiera.* “La continenza in verità ci raccoglie e ci riconduce a quell'unità, che abbiamo perduto disperdendoci nel molteplice” [Sant'Agostino, *Confessiones*, 10, 29, 40: PL 32, 796]. (CCC 2342) *Il dominio di sé è un'opera di lungo respiro. Non lo si potrà mai ritenere acquisito una volta per tutte. Suppone un impegno da ricominciare ad ogni età della vita* [Tt 2,1-6]. Lo sforzo richiesto può essere maggiore in certi periodi, quelli, per esempio, in cui si forma la personalità, l'infanzia e l'adolescenza. (CCC 2339) *La castità richiede l'acquisizione del dominio di sé, che è pedagogia per la libertà umana. L'alternativa è evidente: o l'uomo comanda alle sue passioni e consegue la pace, oppure si lascia asservire da esse e diventa infelice* [Sir 1,22]. “La *dignità dell'uomo* richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso o per mera coazione esterna. Ma l'uomo ottiene tale dignità quando, liberandosi da ogni schiavitù delle passioni, tende al suo fine con scelta libera del bene, e si procura da sé e con la sua diligente iniziativa i mezzi convenienti” [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 17]. (CCC 2341) *La virtù della castità è strettamente dipendente dalla virtù cardinale della temperanza, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana.* (CCC 2345) *La castità è una virtù morale. Essa è anche un dono di Dio, una grazia, un frutto dello Spirito* [Gal 5,22-23]. *Lo Spirito Santo dona di imitare la purezza di Cristo* [1Gv 3,3] *a colui che è stato rigenerato dall'acqua del Battesimo.*

(1 Cor 7, 25-31) Sposi celibi vergini vedove

[25] *Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.*
 [26] *Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così.* [27] *Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla.* [28] *Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele.* [29] *Questo vi dico, fratelli: **il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; [30] coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; [31] quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo!***

(CCC 504) *Gesù è concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria perché egli è il nuovo Adamo* [1Cor 15,45] che inaugura la nuova creazione: “Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo” (1Cor 15,47). L'umanità di Cristo, fin dal suo concepimento, è ricolma dello Spirito Santo perché Dio gli “*dà lo Spirito senza misura*” (Gv 3,34). “*Dalla pienezza*” di lui, capo dell'umanità redenta [Col 1,18], “*noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia*” (Gv 1,16). (CCC 505) *Gesù, il nuovo Adamo, inaugura con il suo concepimento verginale la nuova nascita dei figli di adozione nello Spirito Santo*

per la fede. “Come è possibile?” (Lc 1,34) [Gv 3,9]. La partecipazione alla vita divina non proviene “da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio” (Gv 1,13). L'accoglienza di questa vita è verginale perché è interamente donata all'uomo dallo Spirito. Il senso sponsale della vocazione umana in rapporto a Dio [2Cor 11,2] si compie perfettamente nella maternità verginale di Maria. (CCC 2346) La carità è la forma di tutte le virtù. Sotto il suo influsso, la castità appare come una scuola del dono della persona. La padronanza di sé è ordinata al dono di sé. La castità rende colui che la pratica un testimone, presso il prossimo, della fedeltà e della tenerezza di Dio. (CCC 2348) Ogni battezzato è chiamato alla castità. Il cristiano si è “rivestito di Cristo” (Gal 3,27), modello di ogni castità. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a condurre una vita casta secondo il loro particolare stato di vita. Al momento del Battesimo il cristiano si è impegnato a vivere la sua affettività nella castità. (CCC 2349) “La castità deve distinguere le persone nei loro differenti stati di vita: le une nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso; le altre, nella maniera quale è determinata per tutti dalla legge morale e secondo che siano sposate o celibi” [Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. Persona humana, 11]. Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza: “Ci sono tre forme della virtù di castità: quella degli sposi, quella della vedovanza, infine quella della verginità. Non lodiamo l'una escludendo le altre. [...] Sotto questo aspetto, la disciplina della Chiesa è ricca [Sant'Ambrogio, De viduis, 23: PL 16, 241-242]. (CCC 922) Fin dai tempi apostolici, ci furono vergini [1 Cor 7,34-36] e vedove [Giovanni Polo II, Esort. Ap. Vita consecrata, 7] cristiane che, chiamate dal Signore a dedicarsi esclusivamente a lui in una maggiore libertà di cuore, di corpo e di spirito, hanno preso la decisione, approvata dalla Chiesa, di vivere nello stato rispettivamente di verginità o di castità perpetua “per il Regno dei cieli” (Mt 19,12).

(1 Cor 7, 32-35) Preoccuparsi come piacere a Dio

[32] Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: **chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore;** [33] chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, [34] e si trova diviso! Così **la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito;** la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. [35] Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.

(CCC 506) *Maria è vergine perché la sua verginità è il segno della sua fede che non era alterata da nessun dubbio [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 63] e del suo totale abbandono alla volontà di Dio [1Cor 7,34-35]. Per la sua fede ella diviene la Madre del Salvatore: “Beatior est Maria percipiendo fidem Christi quam concipiendo carnem Christi - Maria è più felice nel ricevere la fede di Cristo che nel concepire la carne di Cristo” [Sant'Agostino, De sancta virginitate, 3, 3: PL 40, 398]. (CCC 507) Maria è ad un tempo Vergine e Madre perché è la figura e la realizzazione più perfetta della Chiesa [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 63]: “La Chiesa [...] per mezzo della Parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure*

Madre, poiché con la predicazione e il Battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è la vergine che custodisce integra e pura la fede data allo Sposo” [*Lumen gentium*, 64]. (CCC 923) “*Emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, [le vergini] dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e, unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa*” [CIC canone 604, § 1]. Mediante questo rito solenne, (*Consecratio virginum*) “*la vergine è costituita persona consacrata*” quale “*segno trascendente dell'amore della Chiesa verso Cristo, immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura*” [*Consacrazione delle vergini*, Premesse, 1]. (CCC 924) Aggiungendosi alle altre forme di vita consacrata [CIC canone 604, § 1] *l'ordine delle vergini stabilisce la donna che vive nel mondo (o la monaca) nella preghiera, nella penitenza, nel servizio dei fratelli e nel lavoro apostolico, secondo lo stato e i rispettivi carismi offerti ad ognuna* [*Consacrazione delle vergini*, Premesse, 2]. Le vergini consacrate possono associarsi al fine di mantenere più fedelmente il loro proposito [CIC canone 604, § 2].

(1 Cor 7, 36-40) Tutto avvenga nel Signore

[36] *Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure!* [37] *Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene.* [38] ***In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio.*** [39] *La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore.* [40] *Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.*

(CCC 1618) *Cristo è il centro di ogni vita cristiana. Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali* [Lc 14,26; Mc 10,28-31]. Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del **matrimonio per seguire l'Agnello dovunque vada** (Ap 14,4), **per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli** [1Cor 7,32], per **andare incontro allo Sposo che viene** [Mt 25,6]. Cristo stesso ha invitato certuni a seguirlo in questo genere di vita, di cui egli rimane il modello: “Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il Regno dei cieli. Chi può capire, capisca” (Mt 19,12). (CCC 1619) **La verginità per il Regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno**, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa [Mc 12,25; 1Cor 7,31]. (CCC 1620) Entrambi, **il sacramento del Matrimonio e la verginità per il Regno di Dio, provengono dal Signore stesso. E' lui che dà loro senso e concede la grazia indispensabile per viverli conformemente alla sua volontà** [Mt 19,3-12]. La stima della verginità per il Regno [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 42; *Perfectae caritatis*, 12; *Optatam totius*, 10] e il senso cristiano del Matrimonio sono inseparabili e si favoriscono reciprocamente: “*Chi denigra il matrimonio, sminuisce*

anche la gloria della verginità; **chi lo loda, aumenta l'ammirazione che è dovuta alla verginità** [...]. Infatti, ciò che sembra bello solo in rapporto a ciò che è brutto non può essere molto bello; quello che invece è *la migliore delle cose considerate buone, è la cosa più bella in senso assoluto*” [San Giovanni Crisostomo, *De virginitate*, 10, 1: PG 48, 540; Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 16].

1Corinzi 8

(1 Cor 8, 1-3) Dio, idoli, politeismo

[1] Quanto poi alle **carni immolate agli idoli**, sappiamo di averne tutti scienza. [2] Ma la scienza gonfia, mentre la carità edifica. Se alcuno crede di sapere qualche cosa, non ha ancora imparato come bisogna sapere. [3] **Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto.**

(CCC 2112) *Il primo comandamento condanna il politeismo. Esige dall'uomo di non credere in altri dèi che Dio, di non venerare altre divinità che l'Unico.* La Scrittura costantemente richiama a questo rifiuto degli idoli che sono “argento e oro, opera delle mani dell'uomo”, i quali “hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono...”. *Questi idoli vani rendono l'uomo vano:* “Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida” (Sal 115,4-5.8) [Is 44,9-20; Ger 10,1-16; Dn 14,1-30; Bar 6; Sap 13,1-15,19]. *Dio, al contrario, è il “Dio vivente”* (Gs 3,10; Sal 42,3), che fa vivere e interviene nella storia. (CCC 2114) *La vita umana si unifica nell'adorazione dell'Unico.* Il comandamento di adorare il solo Signore semplifica l'uomo e lo salva da una dispersione senza limiti. *L'idolatria è una perversione del senso religioso innato nell'uomo. Idolatra è colui che “riferisce la sua indistruttibile nozione di Dio a chicchessia anziché a Dio”* [Origene, *Contra Celsum*, 2, 40; PG 11, 861]. (CCC 2097) Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il “nulla della creatura”, la quale non esiste che per Dio. *Adorare Dio è, come Maria nel Magnificat, lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome* [Lc 1,46-49]. *L'adorazione del Dio Unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo.* (CCC 2098) Gli atti di fede, di speranza e di carità prescritti dal primo comandamento si compiono nella preghiera. *L'elevazione dello spirito verso Dio è un'espressione della nostra adorazione di Dio: preghiera di lode e di rendimento di grazie, d'intercessione e di domanda.* La preghiera è una condizione indispensabile per poter obbedire ai comandamenti di Dio. *Bisogna “pregare sempre, senza stancarsi”* (Lc 18,1).

(1 Cor 8, 4-6) Non c'è che un solo Dio

[4] Quanto dunque al mangiare le carni immolate agli idoli, noi sappiamo che non esiste alcun idolo al mondo e che **non c'è che un Dio solo.** [5] E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, [6] per noi **c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui.**

(CCC 231) Il Dio della nostra fede si è rivelato come *colui che è*; si è fatto conoscere come *“ricco di grazia e di misericordia”* (Es 34,6). *Il suo Essere stesso è Verità e Amore.* (CCC 232) I cristiani vengono battezzati *“nel nome del Padre e del*

Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). Prima rispondono: “Credo” alla triplice domanda con cui ad essi si chiede di confessare la loro fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito: “Fides omnium christianorum in Trinitate consistit **La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità**” [San Cesario d'Arles, *Expositio vel traditio symboli* (sermo 9): CCL 103, 47]. (CCC 233) *I cristiani sono battezzati “nel nome” – e non “nei nomi” - del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo* [Papa Vigilio, *Professione di fede* (552): DS 415]; **infatti non vi è che un solo Dio, il Padre onnipotente e il Figlio suo unigenito e lo Spirito Santo: la Santissima Trinità**. (CCC 234) *Il mistero della Santissima Trinità è il mistero centrale della fede e della vita cristiana. È il mistero di Dio in se stesso. È quindi la sorgente di tutti gli altri misteri della fede; è la luce che li illumina. È l'insegnamento fondamentale ed essenziale nella “gerarchia delle verità” di fede [Congregazione per il clero, *Direttorio catechistico generale*, 43]. “Tutta la storia della salvezza è la storia del rivelarsi del Dio vero e unico: Padre, Figlio e Spirito Santo, il quale riconcilia e unisce a sé coloro che sono separati dal peccato” [Ib., 47]. (CCC 237) La Trinità è un mistero della fede in senso stretto, uno dei “misteri nascosti in Dio, che non possono essere conosciuti se non sono divinamente rivelati” [Concilio Vaticano I, *Dei Filius*, c. 4: DS 3015]. Indubbiamente Dio ha lasciato tracce del suo essere trinitario nell'opera della creazione e nella sua rivelazione lungo il corso dell'Antico Testamento. Ma **l'intimità del suo Essere come Trinità Santa costituisce un mistero inaccessibile alla sola ragione**, come pure alla fede d'Israele, prima dell'Incarnazione del Figlio di Dio e dell'invio dello Spirito Santo. (CCC 338) *Non esiste nulla che non debba la propria esistenza a Dio Creatore. Il mondo ha avuto inizio quando è stato tratto dal nulla dalla Parola di Dio; tutti gli esseri esistenti, tutta la natura, tutta la storia umana si radicano in questo evento primordiale: è la genesi della formazione del mondo e dell'inizio del tempo* [Sant'Agostino, *De Genesi contra Manichaeos*, 1, 2, 4: PL 35, 175].*

(1 Cor 8, 7-9) Libertà e occasioni di caduta

[7] **Ma non tutti hanno questa scienza; alcuni, per la consuetudine avuta fino al presente con gli idoli, mangiano le carni come se fossero davvero immolate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata.** [8] **Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; né, se non ne mangiamo, veniamo a mancare di qualche cosa, né mangiandone ne abbiamo un vantaggio.** [9] **Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli.**

(CCC 1730) Dio ha creato l'uomo *ragionevole* conferendogli *la dignità di una persona dotata dell'iniziativa e della padronanza dei suoi atti*. “Dio volle, infatti, lasciare l'uomo **in balia del suo proprio volere**” (Sir 15,14) *perché così esso cerchi spontaneamente il suo Creatore e giunga liberamente, con l'adesione a lui, alla piena e beata perfezione* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 17]: “L'uomo è dotato di ragione, e in questo è simile a Dio, creato *libero nel suo arbitrio e potere*” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 4, 3: PG 7, 983]. (CCC 1731) **La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate.** Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. **La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a**

Dio, nostra beatitudine. (CCC 1732) Finché non si è definitivamente fissata nel suo bene ultimo che è Dio, la **libertà** implica la possibilità di scegliere tra il bene e il male, e conseguentemente quella di avanzare nel cammino di perfezione oppure di venir meno e di peccare. Essa contraddistingue gli atti propriamente umani. Diventa sorgente di lode o di biasimo, di merito o di demerito. (CCC 1739) **Libertà e peccato.** La **libertà** dell'uomo è *finita e fallibile*. Di fatto, l'uomo ha sbagliato. Liberamente ha peccato. Rifiutando il disegno d'amore di Dio, si è ingannato da sé; è divenuto schiavo del peccato. Questa prima alienazione ne ha generate molte altre. *La storia dell'umanità, a partire dalle origini, sta a testimoniare le sventure e le oppressioni nate dal cuore dell'uomo, in conseguenza di un cattivo uso della libertà.* (CCC 1740) **Minacce per la libertà.** L'esercizio della libertà *non implica il diritto di dire e di fare qualsiasi cosa. E' falso pretendere che l'uomo, soggetto della libertà, sia un "individuo sufficiente a se stesso ed avente come fine il soddisfacimento del proprio interesse nel godimento dei beni terrestri"* [Congregazione per la Dottrina della Fede, Istr. *Libertatis conscientia*, 13]. Peraltro, le condizioni d'ordine economico e sociale, politico e culturale richieste per un retto esercizio della libertà troppo spesso sono misconosciute e violate. Queste situazioni di accecamento e di ingiustizia gravano sulla vita morale ed **inducono tanto i forti quanto i deboli nella tentazione di peccare contro la carità.** Allontanandosi dalla legge morale, l'uomo attende alla propria libertà, si fa schiavo di se stesso, *spezza la fraternità coi suoi simili* e si ribella contro la volontà divina.

(1 Cor 8, 10-13) Ferire coscienze deboli è peccato

[10] Se uno infatti vede te, che hai la scienza, stare a convito in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni immolate agli idoli? [11] Ed ecco, **per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto!** [12] **Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.** [13] Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per **non dare scandalo al mio fratello.**

(CCC 1790) *L'essere umano deve sempre obbedire al giudizio certo della propria coscienza. Se agisse deliberatamente contro tale giudizio, si condannerebbe da sé. Ma accade che la coscienza morale sia nell'ignoranza e dia giudizi erronei su azioni da compiere o già compiute.* (CCC 1791) Questa ignoranza spesso è imputabile alla responsabilità personale. Ciò avviene *"quando l'uomo non si cura di cercare la verità e il bene, e quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato"* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 16]. In tali casi la persona è colpevole del male che commette. (CCC 1792) *All'origine delle deviazioni del giudizio nella condotta morale possono esserci la non conoscenza di Cristo e del suo Vangelo, i cattivi esempi dati dagli altri, la schiavitù delle passioni, la pretesa ad una malintesa autonomia della coscienza, il rifiuto dell'autorità della Chiesa e del suo insegnamento, la mancanza di conversione e di carità.* (CCC 2285) Lo **scandalo** assume una gravità particolare a motivo dell'autorità di coloro che lo causano o della debolezza di coloro che lo subiscono. Ha ispirato a nostro Signore questa maledizione: *"Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli [...], sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare"* (Mt 18,6) [1Cor 8,10-13]. Lo scandalo è grave quando a provocarlo

*sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri. Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore [Mt 7,15] (CCC 1789) **Alcune norme valgono in ogni caso**: - Non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene. - La **“regola d'oro”**: **“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”** (Mt 7,12) [Lc 6,31; Tb 4,15]. - **La carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza**: Parlando **“così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza [...] voi peccate contro Cristo”** (1Cor 8,12). **“È bene non [...] [fare] cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi”** (Rm 14,21).*